

Mia figlia è tanto
intelligente!

Canary 12 Settembre 1934.

τοχη ἀγαθῆ

Fra la testa, appena rilucente nella penombra, di un signore calvo, e le Forziuose spalle di una signora in nero, protesa sul parapetto, si apriva davanti di lui l'abito nero della sala... Al di là, punto luminoso, il leggio del direttore e l'ombra sua che si dimenava come un burattino nero. Ma all'improvviso concitato della sua bacchetta, gli archi di violini ondeggiavano luccicando tutti in fila, come il flutto di una marea, a sinistra si chiudevano concordi le teste dei violoncelli, poi a destra, con un moto solo, si alzavano le trombe e l'onda della melodia lo afferrava tutto....

Lo chiuse un po' gli occhi...: "Sì, era questo il punto; da un'ora lo attendeva il solo punto che ricordava; ma per esso l'Orfeo era un grande, un caro ricordo e da vent'anni non l'aveva più sentito. Sulla scena, per gli scaglioni dell'Ercole un grigio di

X

furie e di serpenti si precipitava u-
lulando al ritmo tremendo dell'or-
chestra

"..... e Ninì veniva per il prato, tutto
pieno di fiori rossi e gialli... la mamma
le aveva messo il vestitino rosa coi pizzi
e la cuffietta rosa, come la tua; ti piaci-
ce, gioia mia, la tua cuffietta? Stai brava!
giòia mia; guarda come è bello laggiù.
Bum, bum! senti i tamburi! ti ricordi
quando passano i soldati e tu che cosa
fai alla finestra? Cium, cium! oh bei
soldati! fai cium, cium, coccola mia,
oh soldati, colla tua manina. Ma stai
ferma, gioia mia; mi hai fatto un cal-
cio, sai! un bel calcio della giòia
mia! Stai ferma... ora accentono i
lumi... e fai cium, cium oh bei soldati
con la tua manina! brava... così...!

La mattina urtò il signore;

"Tensi se, signore, la mia bambina è così vivace... Non ti piacciono quei luthi di casa tua? Ora li mandiamo via: via! via! via! via! cattivi! ti ricordi, coccola mia, come facevi al gattino? fui! fui! e il gattino scappava via luto!...."

Qualcuno di Sisto cominciò a zittire, il signore - l'arbore grigi e occhiali grigi - si saltò aggrattando le ciglia, poi ritornò alla sua musica: l'infusione delle fave maiva ora nel singulto dei Sannati piano... pianissimo, sempre più lugubre...

"Ora vedrai; sono stati cattivi, ma il buon Dio li perdona, ora venni la fata bianca e sarà a tutti i cioccolatini!" - "Anche a me sarà i cioccolatini?" - "Qualcuno di Sisto zitti più forte." La, signore, continuava vivace a livello voce sommessa e implacabile - "li so che la S. straggi, la mia bambina: se no qui

al lui ha pama! Tero sempre fare così
 grandi le porte a teatro... è così sensibi-
 le la mia bambina; ut: le racconto
 delle storie perché non le vengano i vermi;
 ti dicenti tanto a teatro la mia bambi-
 na! Ecco, gioia mia, ora cala il sipario.
 Tac! chiudi gli occhietti santi, che ora ac-
 cendano tutti i lumi! Guarda, guarda! bat-
 ti anche tu le manine Dada, brava!

Il signore si alzò in fretta per uscire:
 aveva sbocchiat in faccia un posto vuoto;
 ma gli accorse come a Orefe, la tentazione
 fu più forte di lui e poi per uscir sovrano
 passau sui piedi: sulla sua rivina; fatto
 sta che mormorava fra la barba un "Por-
 messo, signora, ti chini a guardarla, e scer-
 se una fennetta aron giovane, con un cappel-
 lucai da Valchiria messo a sghin le cir-
 che reggeva ritta in collo una bambina tut-
 ta in fagottata, e le guidava le manine ad
 applaudire

La Valchiria, sorridendo imperterita, si chinò sino a sfiorare con le labbra l'orecchio della bambina:

"Gu, da brava, di' a quel signore come ti chiami... No mi chiamo...."

È come se ~~le avesse preso~~ la mano della mamma ma le avesse premuto un bottone sulla mano: ora la bambola infagottata aprì gli occhi, ti a tutta quella voce e con un fil di voce disse: Maridoca!

"Brava, Maridoca, e ora di' a quel signore quanti anni hai... Ma o il bottone non funzionava, o gli occhi della bimba erano distratti dal gesto ciombato d'oro che pendeva dal panciuto del signore... e la bambola stava zitta, zitta."

"Dica, signore, che tempo ha questa bambina?"

Il signore ebbe un istante di sublio: sentiva dietro di sé lo sguardo di rimprovero di quel tale che aveva zittito; rispondere a quella pettegola era dare una prova manifesta di complicità; ma soprattutto era un signore che gli parlava, ed era una madre: che diritto aveva lui di

Sare un dispiacere ad una madre, tanto più
ad una madre che vi trovi più gli sbar-
rare il passo." E pagò il pedaggio, calan-
do sa largheggiando sul conto.

"Ma... non è... un cinque anni! Compe-
messo, signora!...

"Senti, senti, cocca mia, che cosa ha
fatto questo signore! Cinque anni ti ha
fatto; vecchia, vecchia ti ha fatto il si-
gnore! Digli da ora quanti anni hai? io...
io..."

"Ho...

"Ho tre anni!

"Ha sentito, quanto è cara! Tre anni soli
signore, compiti da un mese a appena. Tutti
si sbagliano come lei! Non pochi sia
molto sciluppata, anzi le so il Weston;
ha fiducia lei nel Weston?"

Il signore accennò un gesto evasivo.

"Io tanta: anche a lui consigli il Pastin!
lo consigli a tutti: non perché sia mol-
to su lippata, ma è tanto intelligen-
te le mia figliola!..

Un'ora gesto evasivo del signore

"Tanto intelligente! per la sua età, si
intende! Lei sa tutto, capisce tutto! Di-
tu, Maria, come ti chiama l'opera di que-
sta sera?.. Oa...

"fes!.."

"Ma brava, tesoro mio; e come stai tu
di casa

"Via.."

"Via Tante, Ah

"Lighisi!

" Tante che intelligence! e chi ora Dan. te Alighieri em ...

" un generale!..

" Ma no! quello è Garibaldi; dove sta la norma. Tante era un po

" poetta!..

Il signore chinò lo sguardo... allungare la gamba e saltar i piedi sulla Valchiria! ma il salto era lungo... e il signore rimase per il momento sì devotto, vagando con gli occhi man- sueti per la balconata in faccia, a quel patto vuoto, lontano come la sua promessa....

La Valchiria seguì quello sguardo:

" Guant., guarda Marinuccia che c'è lazzini! la signora Soldani; fu cian, cian, vola manina! non vete... si scosse con quell'al- tra signora... ancora, cian, cian, cosa! e. co ti è voltata... ha risposto: è un sea-

lo che non la vede.... Mi prometti di star
buona, Mariuccia? si? io vado a salutar
la signora Soldani e ritorno subito! tu stai
seduta qui buona, al posto della mamma e
tieni compagnia al signore!...

"Vengo anch'io, mamma!"

"No perché qui fa un gran caldo, e fuori
può passarci sono le correnti."

"Vengo anch'io, mamma!"

"Stai brava, Maria; le bimbe grandi
sono contente di star sedute al posto della
mamma. E la mamma, quando torna te
porta un caramello!"

"Alle menta?"

"Sì alle menta! tu stai qui brava, bu
na: Affidati a lei il mio tesoro, signora."

Il signor, a dire il vero, non rispose né sì
né no; era sprofondato nella lettina del
libretto. Ma chi tace acconsente, e la
mamma scivolò rapida, lungo la fila dei
posti, provocando una scia di teste e di pie-
di che si ritiravano al suo passaggio.

Il signor alzò gli occhi dal libretto: ora
la via era libera; ma quell'innocente
creature affidate alle sue cure? Dopo tutto
quella pettegole era sparita senza che lui
avesse accettata la sua mano a bacio —
È vero, ma non aveva neppure rifiutato
... e se la bambina si metteva a stit-

lar... Per il momento Maria pareva molto
occupata a guardare la punta del suo pie-
dino destro; tutt'altrove era un gran brusio,
gente in piedi, gente a sedere, saluti, in-
chini, una ragnola di sfregare di visolini
che si accendevano, e la bambina rimaneva

tutta assorta ⁻¹¹⁷ nella contemplazione del suo
piccolo Sostin. Molto intelligente quella
bambina!

A un tratto il signor ti senti tirare
per la manica:

"Quant' viene la mamma!

"Vieni subito, stai buono."

"Fammi vedere quella cosa che lucia?"

"Che cosa vuoi vedere, bambino?"

"Questo voglio vedere!" E colle mani gli
tirava la catena, sul panciotto.

Il signor mostrò a Mari la catena d'oro,
l'orologi d'oro, e la matita d'oro.

"Ti puoi scrivere con questa matita?"

"Ti che ti puoi scrivere."

"Voglio provare!"

"Ma tu non sai scrivere."

"Io sì che so scrivere! la mamma s'ia
che io lo so scrivere come i grandi!"

"Ma non ho carta!"

"Dammì quel libru che hai sulle ginoc-
chia, e facci tu il mio nome."

Per fortuna Maria cambiò idea e si rin-
unciò quieto, quieto al suo posto. Ma
prest. il signore si sentì s'innamora-
re per la mamma:

"Guande guande quell'uomo! che bella
testa pelata!"

"Ma st' gitta, Maria!"

"Sì, testa pelata! come il mio papà:
io glielo s'ia sempre e tutt' si mette
no a ridere..."

" T'ai zitta, bambine, ma stà bene
dic' caci' ! "

" Sì che stà bene ! e la voca s'ha bambule
Sivvenn pi' gran colosa - Incont' viene la
mamma ! "

" Vien subito e ti port' la caramelle ! "

" All' mente ? "

" All' mente : ma st' ferma con quai pic-
ci' "

" Dammela tu la caramelle ! "

" Ma io non ne ho ! "

" Sei cattiva tu ! guardaba la' la mamma,
T'ha babanati in faccia : c'k a'k, e c'k
a'k ! la mamma gesticulando con le mani "

-14-
con la testa e con tutte l'altre per-
sone chiacchiavano, chiacchiavano con
quelle care signora Saldani.

"Mamma, mamma! girare forte
Maria."

"Ma non girare così!"

Le mamme si puntano salutarmente
talon. il fazzoletto! Maria in piedi, a
rischio di fare un capotombato, faceva
ciana, ciana con tutte e due le manine,
il signore la reggeva per il sottanino
e sentiva di sé di sé, fido sulla nuca,
lo sguardo di quel tale che aveva gettato,
uno sguardo leggermente ironico... ma
più acutissimo.

Accanto al sacco afflosciato sul prato come un filo troppo presto avvizzito, Ugo masticando ancora un boccone di grivola, seco, che non voleva andar giù, tentava tristemente di slucciar una misera pera.

"Povero signor Ugo! - esclamò la signora Cleofe - l'han servita male alla sua pensione! Altro che pensione, e cestini di provviste, belli di fuori e vuoti di dentro!... E scherzando col suo bastonain la signora Cleofe infilò il sacchetto vuoto nelle Pensione Flora e gli fece fare un bel salto sull'erba.

"Altro che pensione! per lui, caro signor Ugo, una famiglia ci vuole, una famiglia!... Ugo si volse leggermente inquieto... in alto gli sorrideva un bel sole, un bellissimo cielo, tagliato netto dalla linea verde del colle, come se ad di là ci fosse l'inferno; ma tra il azzurro e il verde, tra un a-

bete e l'altro, li batà al di sopra del
 l' aquille moie gli sorrisua scintillando
 la cupola del Monte bianco..... tutta gli
 sorrisua, tutto era feda quel quater, e da
 tanti anni l'aveva negli occhi e nel cuore -
 eppan Ugo si sentiva leggermente ingenuo.
 Dove era la sua ragazza vicina ----

" Lasci fare a me, Ugo: qui nel sacco ci
 sare essere un'ora una fetta della nostra
 torta. Dove s'è cacciata? Ah! eccola, eccola!"

"Ugo aveva sete, molta sete, una briciola
 di grivere gli si era ficcata in un muscolo
 e non voleva uscire: ma quando il babu
 della signora Clotilde messo a sghinbesio; se
 avesse rifintato quel babu se l'avrebbe
 avuto a male, e accetto la fetta di
 torta ringraziato.

" E' buona sa! tutta opore di Ma-
 riscalci!" e accennò al bastoncin

alla figlia che, un poco più lontano, s'inginocchiò sull'erba si affaccendeva intorno alla macchinetta del caffè che con quel venticello non voleva accendersi.

"Lei si è trovata la ricetta, lei ha impastato, lei l'ha portata al forno e cotta appunto....

Veramente, pensare Ugo, la signorina Marinca quelle torte poteva lasciarle nel forno un pochino di più; ma già... è un settimana, tutte le torte preparate in casa dalle mani della padroncina riescono poco cotte - pensare Ugo - mentre un grumo di pasta cruda si ostinava a giocare rimpicciattolo nel suo povero fante con le briciole di grivera.

"Vede, signor Ugo, come è piena di spirito pratica quella ragazzina, io l'ho sempre vista, ma ormai lei ha i suoi bei vent'anni... Pare una cosa da nulla, ma proprio dalle cose piccole si giudicano le persone. Vede: Marinca

Si è accorto che qui tira troppo vento,
 e si è messa lì al riparo del umetto
 La signorina Maria, ignara che si parlasse
 di lei, inginocchiata sull'erba, soffiava, soffiava
 sulla sua macchinetta. Una donna bella
 la con le gote gonfie diventa brutta, ma Maria
 rincarci non era mi' bella, ni' brutta; era però
 intelligente. Cioè: intelligente lo sarò stato,
 poiché essi attendevano ad ogni momento la
 madre che un pochino doveva conoscerla, ma
 quel mattino ne aveva combinato di tutti i
 colori.

Per satira al colle Checrant e'è, come
 tutti sanno un sentiero bellissimo.
 Ma la signorina Maria ne conosceva uno
 per il bosco ancora più bello; solo lei lo
 conosceva. E tutti dicono la signorina
 Maria: era stato un disastro. Naturalmente
 dopo mezz'ora il sentiero era diventato
 piccino, piccino; si sarebbe anzi.

anzi Setto che non c'era più, ma le signorina che aveva due occhi buoni. Due veri occhi di falchetto - così almeno bastava a dire la signa mamma - lei era brava, e riusciva a vedere sempre un bocconino, ora a Testa, ora a sinistra, poi a Testa sinistra. sui costoni neri e ripidi, sulle rocce, tra i cespugli di roso-bardo, ora in su, ora in giù..... il Sr. Antonio non pareva accagerci di nulla, saltellava di qua e di là e nei patti difficili affiorava sorridente alla moglie un mazzolino di freschi mirtilli, e ad Ugo toccava tirarsi dietro la sore Cleofe che ad ogni momento si fermava ansante stilloando:

" Per carità, signa Ugo, non guarda l'occhio la Maria; le guardi ora l'altro su quella roccia; pare una capretta! ma me la perda l'occhio; lei la sa la strada ..

Ugo socchiuse gli occhi quant'alto in alto nell'azzurro; tutto era un silenzio, anche la sore Cleofe; me fu un si-

lenzi breve:

"Dove ti è cacciato quel benedetto Antonio?"

"L'ho visto che entrava nelle baite; saranno due minuti, Signora."

Sulla porta delle baite apparve dopo pochi istanti il Signor Antonio; camminava avanti per il prato, grassottello reggente con ~~tutte e sue le mani~~ e circo spetto, reggente con tutte le sue le mani una ciotola; ad ogni passo un'onta di tiepido latte si riversava a destra e poi veniva rapita a fare una cascatella a sinistra. Sull'alto del collo una mucca pezzata di bianca e di nero contemplava quello scempio con occhi tristi.

"Papi', papi' - grida una Marinuccia - guardati i calgoni nuovi; sembi un pocellin!"

Ma Antonio si volse sorridente:

" Sì, un po' allim da latte!... e gin una stridula risatoria.

" Gent, bigner Ugo, he spud spirito quel-
le figliole? sempre così col suo papa!..
El sa papà en intanto gunto a Tessina-
gione

" Una bella sorpresa. Chefe! latte appe-
na. munt!..

È se pose ai piedi delle bignoc la cinto-
la nel cui fondo ancora qualche poco di latte
^{di stagiana}
~~stagnare~~ con orti bluastri.

La sore Chefe emise un piccolo gru-
guito di ringraziamento che parve due - così
almeno pensò Ugo " ne riparleremo a quat-
ti'occhi" per continui:

" A lei pare che io esageri, ma la venti-
li soye per d'ala, povera eccole mia. La
mia Mariccia è un tesoro: attiva, spirito

sa e che intelligenza, se sapessi. Lei su-
na, lei fa ogni sorta di sport, lei si taglia
e cna le toi lette, e tutto ciò nei ritagli
di tempo, perchè la tua passione è scri-
vere...

" Fa voti la dignaria? "

" No, studia. è in quant'anno di lettere, e
lavora alla tua tesi. Un lavoro tutto
pieno di greci e di Romani, che se in
mi ricordo più... Di su, Marinaria, co-
me è il titolo del tuo lavoro? "

" Lasciami in pace, mamma; il caffè
non vuole bollire, e tanto il signa Ugo
di questo mese non se ne intende. "

" Lente, signa Ugo! che testoline! sempre
la tua lotta pronta. E' sempre stata co-

- 25 -

Si', le diu, fin da piccime. Si figuri che
una sera, aveva tre anni, no... Sul due anni,
diu; ebbene una sera a teatro he fatto con-
versazione per mezz'ora con un signore che
tutti attorn stavano a sentir a bocca ap-
ta; in l'anno s'ante lascio solo, era an-
data a trovar un'amica che aveva il posto
in faccia, e quelle bamboline sante, cip,
cip e ciak ciak. faceva conversazione co-
me in un salotto. Vedra', vedra', Signora Ugo,
quanto le conosceri meglio! Lei si forme-
qui anare un pezz, immagino.

Un brivido scosse l'erba del prato
e sulla vetta del monte Diana cose leg-
gera l'ombra di una nuvoletta

"Veramente, Signora, conto di partire
la settimana ventura..."

"Coi presto, come mai? ritorna già
in città?"

Ma... non è... fase

" Fase? "

" Ah! l'intenzione di fare una crociera nell'Egeo! "

" Certo, certo, Antonio! una crociera nell'Egeo. Tu che mi sempre fai le sorprese: telegrafa subito all'Agenzia e fferme tre posti anche per me. Come ti chiamerò la nave? "

" Il Messaggero della Compagnia Italic "

" E ci saranno molte rovine da vedere, ti dico di Grecia e di Romania! "

" Altissimi! "

" Demofilo: con Marinaccio farà la spiegazione anche a lui! E quando si parte? "

" Me, Lignac, non son anarc propri di-
curo di partire ! "

" Vada le ! me ti che ti dicano ! quan-
do ti parte Sinyra ? "

" Il 12 del molo Galline, alle 8 del
mattino .. "

" Perissimo ! qua la mano ! "

Ugo tise l'argui S'ammuto la mano.

" Noi ci saremo all'appuntamento, ci sa-
rà di certo anche lui .. "

" Me, veramenti, Lignac ! "

" Ma che cosa ? "

" Ecco, vete, Genova è una grande cit-
tà... il porto è grande... tutte quelle na-
vi... quelle barchine... pescatori che dicono
che fischiano... facchini che cantano... int'...

ta quelle confusioni non ti da mai --
e se mi sbagliasti di proposito ??